

Manifesto

Per un'economia del bene comune

Verso un Rinascimento economico

Premessa

La crisi mondiale legata alla pandemia del CVD19 ci ha senza dubbio interpellato in tutti i campi della vita umana. Uno di questi è quello economico. Molti hanno preso coscienza che il modello economico dominante è ormai inadeguato e c'è bisogno, più che mai, di modelli economici sostenibili con l'ambiente, con le relazioni sociali ma, prima di tutto, con quello "che siamo", ciò che definiamo la nostra **ragione ontologica**.

Per capire tale affermazione, bisogna ricordare che da alcuni secoli l'economia è orientata a soddisfare gli interessi individuali attraverso la logica matematica basata nella legge della domanda e dell'offerta che ha dato vita al positivismo economico che ha lasciato fuori dai sistemi qualsiasi domanda "di senso" con implicazioni trascendentali e soggettive, come per esempio: che tipo di società vogliamo?

La società diviene, così, un sottoinsieme del mercato che tende solo ad accumulare ricchezze individuali. Perfino la ricchezza delle Nazioni si ottiene attraverso la ricchezza che conseguono i singoli cittadini; non esiste una visione e un benessere comune, solo un insieme di individualità attraverso la fede smisurata nella famosa mano invisibile (che ahimè non si vede nella realtà). Ma i problemi di questo modello sono sotto gli occhi di tutti (si stima che l'1% possederà a breve il 99% delle risorse del Pianeta). L'imperativo crescere, crescere, crescere ha violentato e continua a violentare interi Paesi, anche davanti a una crisi come quella che abbiamo vissuto in questo momento epocale: fermarsi a tempo in alcune aree fortemente industrializzate è stato impossibile, perchè i profitti vengono prima anche della vita umana. Viviamo ormai economie di morte. Le contaminazioni ambientali sono solo uno dei tanti problemi: nel mondo muoiono all'anno per gli effetti dell'inquinamento ambientale 7 milioni di persone.

A tutto ciò, si aggiunge che la forza lavoro è sempre più erosa di fronte alla circolazione dei capitali nei mercati finanziari internazionali che rispondono solo all'imperativo di creare grandi profitti comprando quote azionarie senza relazione con la produzione. Nascono

imprese matrioska come scatole di azioni su azioni che indeboliscono permanentemente la produzione reale. In questo modo, dagli anni 1970 si afferma il ruolo preponderante della finanza sull'economia reale, processo che si chiama finanziarizzazione dell'economia. Cio' è ormai un fatto e influenza in modo grave la vita delle popolazioni di tutto il mondo. Si stima che il 95% dei valori finanziari non abbia relazione con i beni e servizi scambiati senza pensare che il rimanente 5% è dovuto anche alla produzione di armi o beni e servizi assolutamente insostenibili con l'ambiente e la società: rispondono solo alle leggi di mercato in cui 10 gruppi economici impongono sempre piu' la loro supremazia lasciando ai margini la società civile e creando nuovi poveri in tutto il mondo.

In tale prospettiva, riprendendo anche la Lettera di Papa Francesco rivolta ai movimenti popolari, in sintonia anche con le Sue Enciclica "Laudato Si" e "Fratelli Tutti", con il presente Manifesto vorremmo rilanciare, in una dimensione laica, il "benessere comune" come pilastro centrale dell'economia su cui rilanciare un "**Rinascimento economico**" che si fondi sull'affermazione della piena identità degli uomini e delle donne dei popoli in perfetta sintonia con la vita naturale.

Per tali ragioni, l'economia è concepita sempre come promotrice di una ragione ontologica dei popoli che si determina in maniera relazionale tra tutti gli abitanti della terra, tra di loro e con l'Ambiente naturale, di cui siamo parte integrante e non possiamo ridurre a interessi individuali.

L'identità umana, come costruzione relazionale, è l'obiettivo delle azioni economiche per uscire dall'oscurantismo della logica del positivismo economico fondata sugli interessi individuali, legittimati oggi, in maniera massiva nei mercati finanziari internazionali che hanno creato un baratro tra l'economia e la società.

Altrimenti, si producono economie di sfruttamento e di debiti esteri che attanagliano i popoli dei Paesi principalmente in via di sviluppo o poveri, che rimangono ingabbiati sotto la soglie di sopravvivenza minima e alla mercè di pochi gruppi di potere economici e finanziari che gestiscono le sorti del mondo.

Per tali motivi, bisogna prendere coscienza che ogni popolo ha una sua **domanda di diritti** e non di consumi a cui l'economia deve tendere in maniera integrata con quella degli altri popoli, tale da promuovere insieme una domanda di diritti universale, ovvero dell'unica casa comune che è il pianeta terra.

Principi

Alla luce di tale premessa i principi su cui si vuole proporre un nuovo pensiero economico sono:

- **L'economia è un fenomeno sociale** e, per tanto, non può essere studiata attraverso la presunta autarchia dei sistemi basata sulle leggi naturali fondate sugli interessi individuali orientate dalla legge della domanda e offerta (questo è il campo della crematistica); esse portano alla concentrazione della ricchezza in mano di pochi e alla distruzione delle relazioni umane, sociali e ambientali.
- I presupposti del ragionamento matematico non contengono necessariamente una verità umana, questa si costruisce in maniera intersoggettiva e si ispira a scelte e valori sociali considerati tali nella coscienza dagli individui e delle società in maniera relazionale.
- L'economia si fonda sull'identità relazionale che si riflette in un **bene comune** che si sviluppa dall'interazione della parti sociali, con l'ambiente e con lo Stato che definisce le priorità considerate valori sociali per tutti affinché si possa sviluppare una **socializzazione economica** e riappropriarsi di una dimensione di "senso". Senza tale nucleo di valori non economici rispecchiato nei beni e servizi è messa a rischio la stessa vita della società.
- **L'ambiente naturale è un valore assoluto** che non può essere sottoposto a un'azione di sfruttamento illimitato da parte dell'economia per interessi monetari ma deve essere tutelato e promosso in quanto parte essenziale della qualità di vita di tutti gli esseri umani.
- **Il lavoro e la sapienza dei lavoratori in permanente evoluzione** è il pilastro su cui si fonda il benessere di un Paese. Il lavoro ha un valore comunitario quando porta avanti una visione della vita che promuove diritti e non accumulazione di capitale.
- Il salario è legato sempre ai prezzi di **un paniere di diritti** e non di beni di consumo commerciali; esso deve contenere sempre una percentuale di risparmio sulla quale espandere il sistema. Il valore di tali beni e servizi è legato **alla produzione** e non alla commercializzazione.
- La finanza è legata all'economia reale in una dimensione **responsabile ed etica**.
- L'identità dei popoli, che implica un nucleo di beni e servizi necessari alla vita umana e sociale, è frutto delle relazioni responsabili e reciproche di tutti i componenti della società tra di loro e con l'ambiente naturale; essa non può essere subordinata a interessi legati all'accumulazione e alla circolazione del capitale.
- I ritmi di crescita dell'economia devono essere legati ai ritmi di crescita della vita sociale e naturale.

- La tecnologia deve essere vissuta a supporto del lavoro umano e mai come sostitutiva.
- Il linguaggio economico deve rispondere alla **descrizione dell'essere delle società** ed uscire dalla camicia di forza della logica acquisitiva del mercato, mezzi-fini, legata alla massimizzazione di profitti.

Pratiche

Sulla base di tali principi si propongono alcune pratiche economiche come:

- Strumenti di partecipazione che promuovano piani di sviluppo che rimettano al centro l'uomo e la comunità, e per tanto conformati da diversi attori socio-economici a livello nazionale o regionale, per esempio consigli socio-economici, che pianificano la **domanda di diritti dei popoli** e non di consumo.
- Sostenere la **produzione di valore aggiunto** attraverso una classe lavoratrice capace di far fronte alle sfide dei tempi, superando il predominio delle relazioni commerciali e speculative o l'esportazione di materie prime o semilavorati che accentrano le ricchezze in mano di pochi e creano rendite finanziarie.
- Promuovere forme di **imprenditoria associativa come economie sociali, popolari, solidali, civili, cooperativismo**, centrate sulla reciprocità e responsabilità dove la partecipazione sociale prevale sul capitale finanziario, ovvero una persona un voto, e gli utili sono reinvestiti nello stesso territorio e non accumulati. In particolare, promuovere un ruolo fondamentale del settore pubblico e dell'economie sociali per ciò che riguarda i **beni relazionali** come sanità, educazione, formazione, che non possono essere gestiti dalla logica degli interessi individuali tesi alla massimizzazione del profitto ma devono rispondere alla creazione di diritti.
- Promuovere processi di **de-urbanizzazione** dove le città decentrano le loro attività e gli uomini e le donne possono riappropriarsi di spazi ed economie rurali cicliche altamente sostenibili.
- Promuovere **processi di sviluppo locale** centrati nella cooperazione tra enti, istituzioni, movimenti popolari, società civile, imprese e organizzazioni dell'economia in generale, capaci di promuovere visioni della vita che incorporano valori e codici etici sostenibili, sociali e ambientali, e i Diritti Umani (meso-economia, uno spazio intermedio tra la micro e la macro economia).
- Promuovere processi di sviluppo e gestione territoriale basati sui principi della **socializzazione e democratizzazione economica** che prevedano un salario che permette

l'accesso ai beni e servizi essenziali come alimenti, vestiti, casa, educazione, formazione, sanità, manufatti essenziali che implementano i diritti umani e sociali per tutti i cittadini.

- Promuovere **la PMI e imprese di comunità** affinché si sviluppi una relazione diretta e reciproca tra economia e comunità locale, attraverso la reinversione permanente nel territorio e **pratiche sociali** che consentano di definire la missione della stessa impresa in modo partecipativo; ad esempio, attraverso “tavoli di gestione locali”, “assemblee dei soci estese alla popolazione”, creazione di “servizi relazionati a bisogni insoddisfatti”, produzione di “beni e servizi che contribuiscono all'identità dei cittadini” di alta durabilità e valore aggiunto che contengano una relazione sostenibile con l'ambiente, i cui prezzi sono correlati alla produzione.

- Promuovere modelli di gestione e impiego del denaro basati sui valori e i principi della **finanza etica** come trasparenza, inclusione sociale, relazione diretta con la produzione, promozione dell'ambiente, analisi basate sulla qualità del progetto e non sul possesso di beni capitali.

- **Promuovere un linguaggio descrittivo** dell'essere dei popoli, salvaguardando e promuovendo le lingue locali e nazionali. Si propone descrivere gli uomini e le donne come soggetti sociali portatori di diritti in permanente evoluzione e non solamente attori di mercato.